

Spaccio a Fondo Fucile, otto indagati

Un immobile con caratteristiche strutturali differenti da quelle del contesto abitativo circostante: più una baracca che un'abitazione vera e propria, destinata prevalentemente allo spaccio. Con l'operazione denominata "La villetta", tornano ad accendersi i riflettori sul rione di Fondo Fucile per questioni attinenti allo spaccio di droga. Se a ciò si aggiunge il fatto che alcuni dei reati in materia contestati risalgono al periodo dell'emergenza pandemica, si comprende quanto il settore del narcotraffico non conosca ostacoli, a meno che non sia lo Stato ad arginarlo.

L'ennesima inchiesta su questo fronte porta la firma della Squadra mobile della Questura di Messina, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia peloritana. Chiuso il cerchio su otto indagati, tutti messinesi, raggiunti da informazione di garanzia e sul diritto di difesa firmata dai titolari dell'inchiesta, i sostituti Antonella Fradà, Piero Vinci e Alessandro Liprino. Si tratta di Placido Arena, detto "Dino", 36 anni; Valentina Fenghi, 39 anni; Gianluca Fenghi, 28anni; Fabio Fenghi, 37 anni; Saverio Scudellà, 36 anni; Antonia Fenghi, detta "Cristina", 33 anni; Esmeralda Giletto, 32 anni; Domenico D'Amico, 26 anni. Destinatari poi di ordinanza di custodia cautelare in carcere, eseguita ieri dalla polizia, Arena, Valentina, Gianluca e Fabio Fenghi e Scudellà, mentre è stato disposto l'obbligo di presentarsi ogni giorno alla Pg nei confronti di D'Amico. Indagate a piede libero Antonia Fenghi e Giletto.

L'attività investigativa, che ha trovato la sua conclusione col blitz nella mattinata di ieri, trae origine da approfondimenti effettuati dalla Squadra mobile a seguito di un'azione dinamica sul territorio allorquando, attraverso perquisizioni effettuate in alcuni locali e abitazioni dei rioni cittadini di Mangialupi, Villaggio Aldisio e Fondo Fucile appunto, gli agenti avevano portato alla luce e requisito droga, munizioni e un'arma. Sotto la lente, in particolare, i componenti di un nucleo familiare che avevano la disponibilità esclusiva dei luoghi in cui era nascosto il materiale sottoposto a sequestro. Avviate, pertanto, conseguenti attività di indagine, incentrate, prevalentemente, su servizi tecnici d'intercettazione e videosorveglianza sui componenti della famiglia. Sin da subito, si legge in un comunicato diffuso ieri dalla Questura di Messina, «le evidenze investigative hanno restituito chiari elementi circa l'esistenza di una compagine delinquenziale attiva nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, principalmente del tipo marijuana e cocaina nel rione di Fondo Fucile».

Individuato dall'organo inquirente di Palazzo Piacentini quale «capo promotore» il 36enne Placido Arena, che nella gestione delle attività illecite si avvaleva della collaborazione della compagna Valentina Fenghi e di alcuni parenti. Il periodo preso in esame riguarda l'arco di tempo compreso tra il novembre 2019 e l'agosto 2020 (quindi in epoca Covid): riscontrate molteplici cessioni di sostanze stupefacenti, anche di rilevante quantità, e la gestione da parte del gruppo di una fittissima rete di spaccio al minuto. Non a caso, il viavai di tossicodipendenti dalle abitazioni degli indagati era continuo, anche a tarda notte.